Giovedì 7 Aprile 1898

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne la Domenica
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati. —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

Udine - Anno XVI - N. 83.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta.

La volontà del paese

Nella elezione di Carmagnola, Luigi Roux, amico dell'on. Giolitti e sostenitore col suo giornale, la *Stampa*, del deputato di Dronero, è rimasto soccombente alla candidatura Rossi, sollevatagli contro dal Governo; e la *Stampa* ha dimostrato di quali arti, di quali pressioni e raggiri, il Governo siasi servito per far trionfare il suo uomo e impedire la riuscita di un amico dell'on. Giolitti, per la sola ragione che questi non si mostra punto disposto a essere un cieco e pecorile sostenitore del Gabinetto.

Ma, una lettera dal citato collegio ci rivela un altro lato ben curioso della campagna.

Per indurre il riluttante Rossi a far valere i suoi titoli (non pochi quattrini) alla deputazione, il Ministero si è servito del socio e quasi tutore del Rossi, ossia del signor Martini, il quale del Rossi è socio nella fabbricazione del [illegible] concorso, il Governo si sarebbe impegnato a dare al Martini un seggio in Senato!

Resta a vedere se l'ottimo fabbricante di ... sembrerà poi digeribile a palazzo Madama!

Mette conto intanto di ricordare che lo stesso Martini, pure per suggestione governativa, indusse già il Rossi a ritirarsi dall'agone in un collegio di Torino, per non ostacolare la riuscita del ministeriale Ferrero di Cambiano.

Egli dunque dovrà la sua nomina a senatore al solo fatto di trovarsi possessore d'un candidato-stantuffo, che si spinge o si ritira con la massima facilità.

Il conflitto ispano-americano

Situazione incerta.

L'intervento del Papa e gl'inconvenienti del temporale.

Madrid 6 — La stampa considera come inevitabile la guerra. Nel caso che questa venisse realmente dichiarata, il maresciallo Martinez Campos verrebbe nominato generalissimo *dell'esercito spagnuolo*.

Madrid 6 — Furono spediti all'Avana 5 battaglioni. Quelli dei volontari verranno organizzati come artiglieri.

Londra 6 — L'idea dell'intervento del Papa incontra vivissima opposizione in America, perchè il Governo spagnuolo ha *sparso le voci* che tale intervento è dovuto a domanda degli Stati Uniti.

Un membro del Gabinetto americano avrebbe dichiarato, nel Consiglio dei ministri tenutosi ieri, che l'America si deciderà ad un intervento armato a Cuba, senza farlo precedere da una dichiarazione di guerra.

Roma 6 — Alla segreteria vaticana si è lavorato tutta la notte. Il Papa rimase alzato fino a tarda ora. Stamane fu un continuo andirivieni di diplomatici e prelati spagnuoli e americani, con grande affluenza di dispacci. Sebbene piova, nella piazza di San Pietro, curiosi e giornalisti si raccolgono sotto i portici presso la porta di bronzo, sperando di strappare qualche notizia.

Il papa agisce direttamente sopra il *Governo spagnuolo*, indirettamente a Washington. Si spera di riuscire prima ad ottenere *un armistizio* poi ad escogitare una forma ideale di indipendenza per Cuba, che, mentre sia soddisfacente per gli Stati Uniti ed accettabile per gli insorti, salvi l'amor proprio degli spagnuoli.

Roma 6 — La maggiore difficoltà trovata dal papa per vedere la propria iniziativa bene accolta dagli Stati Uniti, consiste nel fatto che gli americani, tenendo conto delle continue affermazioni dei diritti temporali del papato, considerano il pontefice, non come il capo spirituale della Chiesa, ma come un principe europeo. Essi quindi si ribellano non tanto contro l'intervento del papa quanto contro l'ingerenza di ciò che essi considerano una protesta politica europea.

Vienna 6 — In questi circoli diplomatici si considera come estremamente critica l'odierna situazione e come pressochè inevitabile la guerra fra la Spagna e gli Stati Uniti. Il messaggio di Mac Kinley conterrebbe pretese tali, che la Spagna si troverebbe nell'assoluta impossibilità di corrispondervi. Un intervento delle potenze europee nella questione, non potrebbe a nulla approdare.

Madrid 6 — Avendo la Spagna aderito in massima all'armistizio cogli insorti cubani, proposto dal Papa, si attende ora la risposta di Mac Kinley al Papa. Da tale risposta dipenderà la possibilità di continuare i *negoziati* tra Madrid e Washington.

Madrid 6 — Corre voce qui essere intervenuta una soluzione soddisfacente *fra gli Stati Uniti e la Spagna*.

Washington 6 — Il Presidente Mac Kinley non invierà neanche *oggi* il Messaggio al Congresso.

BISMARCK A CRISPI

L'altro giorno abbiamo dato la notizia che fra i moltissimi telegrammi pervenuti all'on. Crispi dopo il voto della Camera sulla relazione dei Cinque, ce n'era pure uno affettuosissimo di Bismarck. Ecco ora il testo del telegramma del grande statista tedesco:

« Voi potete contare sempre sulla « stima e sull'affetto di tutti coloro che « sanno che cosa avete fatto e che cosa « valete ».

Gravi rivelazioni sull'affare Dreyfus

Il colpevole fu Esterhazy.

Un diplomatico scrive da Berna al *Siècle* che i francesi soli non conoscono la verità sull'affare Dreyfus, mentre in Europa oramai tutti la conoscono. Secondo questo diplomatico, quando lo Schwarzkopfen venne a Parigi, ebbe, come tutti gli *attachés*, il suo informatore. Questo fu Esterhazy, col quale entrò in relazione senza avvertirne il barone Münster, ambasciatore.

Il diplomatico ignora il valore delle comunicazioni che Schwarzkopfen ricevette dall'Esterhazy, ma afferma, per dichiarazione dello stesso Schwarzkopfen, che questi ne ricevette precisamente 162, le quali sarebbero state da lui pagate 80,000 franchi.

Ritornando nel 1894 da un viaggio, Schwarzkopfen ricevette vari documenti enumerati nel *bordereau* che venne poi attribuito a Dreyfus, e lo Schwarzkopfen riconobbe che provenivano da Esterhazy.

Quando seppe che erasi proceduto ad un importante arresto di spionaggio, Schwarzkopfen si recò dall'amico suo Panizzardi, cui disse: « Credo che il mio uomo siasi lasciato prendere come un imbecille ».

Quando però seppe che l'arrestato era il capitano Dreyfus, esclamò: « Era un falso allarme; non è lui; respiro ».

Schwarzkopfen continuò quindi ad avere relazione con Esterhazy. Questi nella sua qualità di ex zuavo pontificio non voleva confidare nulla ai *macaroni*; nondimeno conseguì i documenti relativi alla difesa delle Alpi di Nizza e Briançon. Le relazioni durarono fino alla pubblicazione del *fac-simile* del *bordereau*. Schwarzkopfen vi riconobbe la scrittura di Esterhazy e se ne turbò, perchè vi *scorse la prova evidente* che era stato condannato in Dreyfus, un innocente.

L'ambasciata di Germania a Parigi fece un'inchiesta per sapere chi aveva consegnato al Ministero della guerra di Francia il *bordereau*. In seguito vennero licenziati un portiere ed un impiegato della cancelleria. Da quel giorno, che era il 10 novembre 1897, cessarono le comunicazioni, ed Esterhazy si recò spaventato e livido nel domicilio particolare dello Schwarzkopfen, e, tratto un revolver, gli disse che la situazione si riassumeva per lui in queste due parole: « Suicidio o delitto ». Voleva così strappargli la promessa che andrebbe a *dichiarare a madama Dreyfus* che veramente suo marito e non Esterhazy era il traditore.

Schwarzkopfen rifiutò; però gli promise il segreto, visto che si era compromesso per lui.

» Due ore dopo Esterhazy ritornò da lui dicendogli che nulla più temeva perchè da due ufficiali francesi (che vennero poi trasformati nella dama velata) aveva ricevuto un documento irrefragabile della sua innocenza.

Schwarzkopfen chiese quindi il suo richiamo, lasciando nell'ignoranza di tutto il suo ambasciatore.

Il diplomatico conclude che tanto De Bulow a Berlino, quanto Bonin a Roma, quando parlarono sulla questione Dreyfus, erano a conoscenza di questi fatti.

Parigi 6 — Il *Temps* e altri giornali inviarono i loro redattori da Esterhazy per chiedergli dichiarazioni sulle rivelazioni del *Siècle*, concernenti le sue relazioni coll'addetto militare germanico de Schwarzkopfen. Esterhazy rifiutò però ogni risposta. Ricordando che un tempo Esterhazy concedeva quasi giornalmente delle interviste, si considera il suo silenzio attuale come una indiretta conferma delle rivelazioni del *Siècle*.

Parigi 6 — Le rivelazioni del *Siècle* circa i rapporti tra Esterhazy e l'addetto militare tedesco Schwarzkopfen sono largamente commentate. Fa impressione la precisione dei dettagli accennati in queste rivelazioni.

Si attende con impazienza di sapere se lo Schwarzkopfen e il colonnello Panizzardi, il quale secondo il *Siècle* fu largamente informato dal suo collega tedesco circa i rapporti con Esterhazy, smentiranno o confermeranno il racconto; tanto più che si afferma essere il Panizzardi convinto della innocenza di Dreyfus e della colpevolezza di Esterhazy.

Ad accrescere l'agitazione, si è aggiunta la voce circolante fino da ieri sera dell'arresto di Esterhazy e della morte di Dreyfus all'isola del Diavolo.

La morte di Dreyfus non si conferma

Parigi 6 — Non si confermano le voci, sparse ieri, della morte di Dreyfus. Nè al Ministero, nè alla famiglia, pervennero notizie in proposito [illegible] tanto che le ultime notizie pervenute dall'isola del Diavolo, assicuravano che lo stato di salute di Dreyfus era soddisfacente.

IL COMITATO ELETTORALE PER CRISPI nel secondo Collegio di Palermo

Palermo 6 — Si costituì il Comitato elettorale per sostenere la candidatura di Crispi nel secondo Collegio.

Il presidente del Comitato è il duca della Verdura; e i vicepresidenti sono Armò, Paternò, Scalea, Chiarchiaro e Marinuzzi. Compongono il Comitato 300 fra i maggiorenti del secondo Collegio.

Nella riunione d'oggi parlò Armò dicendo che l'elezione dovrà avere un carattere plebiscitario.

La riunione si sciolse al grido di *Viva Crispi!*

Gli amori dello Czar

Scrivono da Pietroburgo:

«Si fa un gran parlare in questi circoli di Corte dell'improvviso ritorno a Pietroburgo della ballerina polacca Wirschowska, che fu per parecchi anni, quando l'attuale Czar era ancora granduca, la di lui amante.

Allorchè Nicola si sposò con la principessa Alice d'Assia, la Wirschowska ricevette una grossa somma e fu mandata all'estero. Ora essa è ritornata conducendo seco un ragazzetto di sei anni, che sarebbe figlio dello Czar ».

IL QUARANTAOTTO

OSOPPO - LA SUA RESISTENZA - LA SUA BANDIERA.

Resistere fino all'estremo - Il Consiglio di Guerra degli Ufficiali.

(*Continuazione, vedi n. 73, 76, 77, 78, 79, 80 e 82*).

Al comando dello Zanini « *Non fate fuoco* », gli ufficiali accorsi e parecchi soldati si guardarono l'un l'altro non comprendendo un così strano ordine. Rimasero vivamente sorpresi quando dallo stesso Zanini udirono che così aveva esso convenuto col Comandante austriaco per facilitare la resa del paese risparmiandolo dalla estrema rovina.

Due terzi però degli artiglieri — che erano Osoppani — nulla trovarono di strano in ciò perchè così si salvava il paese, ed essi d'altronde avevano espresso la loro decisione di non poter concorrere ad una inutile distruzione del loro paese natio, alla rovina di tutti i loro cari.

Lo Zanini considerato la già avveduta catastrofe del paese in seguito all'assalto, al sacco ed all'incendio, nella notte dall'8 al 9, e la pur avvenuta resa; tenuto conto della impossibilità di continuare la resistenza del Forte, anche perchè il freddo aveva lassù cominciato a farsi sentire, le vesti mancavano, e ben presto la fame sarebbe sopraggiunta; privo di denari e con *nessuna speranza* di aiuti, sentiva il dovere di salvare anche la guarnigione da *altra catastrofe*, e per ciò decideva di sentire il parere degli ufficiali, tanto più che ciò eragli stato motivato per dare alcune informazioni su quanto era avvenuto.

Incaricava perciò il capitano Girolamo Nodari di recarsi, quale parlamentario, in paese e rilevare gl'intendimenti del comandante del Blocco. Questi accolse coi modi più cortesi l'ufficiale inviato, e da tale colloquio ne derivò un armistizio di tre giorni, e nel frattempo il Wan Der Nüll avrebbe fatto conoscere al comandante del Forte la proposta di una vantaggiosa ed onorevole resa.

Lassù però nel Forte — a parecchi ufficiali e *bassa forza* — non andava la cosa, e, come tante volte è avvenuto in momenti di gravi contingenze, *specie militari*, una certa diffidenza erasi generata in alcuni perchè il mistero, dicevano, pareva avvolgesse queste trattative, tanto più perchè, raccontavano, che fra il comandante Zanini e certo Don Giuliano Pezzatta, aveva avuto luogo un colloquio segreto.

Lo Zanini si accorse di tale diffidenza, ed ordinata la riunione delle truppe del presidio, si presentò innanzi calmo, severo, certo del fatto suo e di essere ascoltato. Ricordò la splendida resistenza allo straniero opposta da tutti, e l'alto sentimento che la inspirava; dipinse coi più vivi colori la grave condizione dei difensori, e con risoluzione che non ammetteva incertezze nè dubbi di sorta, chiese una decisione franca, risoluta, da veri soldati, dichiarandosi sempre pronto a qualsiasi ardimento.

Concorde ed unanime fu la decisione: « *Fino all'estremo, fino all'estremo* « *vogliamo resistere, e poi, incendiando* « *la polveriera, morremo seppolti sotto* « *le rovine*.

Questa la risposta di quei soldati che tutto avevano già provato e che anche all'ultimo sacrificio si sarebbero accinti a compiere.

Zanini a così fiera decisione, con accento altrettanto fiero rispose: « *Così sia* ».

Cupo, quasi ferale, fu lo scioglimento delle file, e quella decisione che uno storico di quell'assedio chiamò « *eroicamente feroce* » concorse a dissipare ogni lontano dubbio sulla perfetta condotta del Zanini quale Comandante supremo del Forte.

Zanini, anima intrepida quanto mai, risoluto sempre a qualunque evento, si commosse alle grida di quei soldati, già veterani di ogni periglio, di ogni fatica, di ogni privazione.

Chiese egli consiglio al Maggiore Andervolti comandante in seconda del Forte, e da questi, ch'era pure uomo d'indomito coraggio e di valore e che nulla paventava, ebbe risposta: *che a qualunque costo era necessario non permettere che un simile inutile sacrificio avesse effetto, perchè sarebbe stato un delitto privare la patria di così valorosi ufficiali e di così bravi soldati, quando là, nella Laguna, la vecchia Dominante aveva bisogno di simili combattenti; infine che i principali patrioti avrebbero inesorabilmente condannata simile risoluzione.*

Insistette infine perchè fosse fatto intendere ai valorosi soldati l'inutilità di tale sacrificio, e quindi di raccogliere prima gli Ufficiali a speciale Consiglio di guerra.

Persuasosi tosto lo Zanini del retto consiglio e dispose perchè in tal modo venisse data esecuzione.

Durante le tre giornate dell'armistizio, la guarnigione tutta, volle prestare ininterrotto servizio di vigilanza, non solo di giorno, ma anche di notte, tanto sul Forte come all'intorno, pronta sempre ad ogni evento.

Essa non prestava fede alcuna alle dichiarazioni del Comandante austriaco, ed indarno lo Zanini cercava persuadere i difensori a riposare, ed a credere al trattato d'armistizio sacro a tutte le genti.

Il comandante del Blocco, Wan Der Nüll, aveva avanzate alcune proposte per ottenere la resa del Forte, proposte non del tutto concretate, ma che perciò indussero, anche queste, tosto lo Zanini a convocare a consiglio tutti gli ufficiali della guarnigione del Forte.

Da questa riunione risultò quanto qui si riporta:

ESERCITO ITALIANO.

GUARNIGIONE DI OSOPPO.

Consiglio di guerra degli Ufficiali del Forte di Osoppo.

Riunitosi alle ore 9 antim. del giorno 11 ottobre nell'Ufficio del sig. Licurgo Zanini, Tenente Colonnello Comandante del Forte, il Consiglio delli Signori Ufficiali tutti della Guarnigione, per deliberare sulla proposizione di una Capitolazione di resa del Forte, onorevole per la guarnigione che l'I. R. Tenente Colonnello Federico Wan Der Nüll, comandante la truppa al blocco di Osoppo, ne fece proporre dal Rev. signor Pievano di Osoppo don Pasquale della Stua, come da sua Lettera delli 9 ottobre corrente, il Consiglio suddetto esaminate e ponderate attentamente tutte le circostanze relative alla difesa del Forte, ha convenuto e dichiarato unanimemente di non rifiutare la proposta di una capitolazione onorevole, fondandosi principalmente sopra i seguenti motivi:

Perchè *essendo ora ridotta la Guarnigione a sole 340 teste*, tutte armi comprese, in caso di un assalto non sarebbero queste capaci di difendere che una ben scarsa parte del perimetro del Forte esponendo il rimanente senza difesa.

Considerato ancora, che dovendosi impiegare tutti questi uomini a difendere il perimetro della fortezza nei punti più accessibili, che non sono in poca quantità, e durando l'offesa per qualche giorno non si saprebbe come rimpiazzarli, per dar loro un qualche sollievo.

Perchè la nudità in cui siamo, l'imperversare continuo della stagione, la mancanza assoluta di numerario, la scarsità di viveri, l'impossibilità assoluta di poterne più avere dal paese, anche a fronte di denaro, se vi fosse, e l'aumentata difficoltà di averne *altrove*, essendo ora il blocco ristrettissimo; la difficoltà di poter comunicare col nostro Governo e riportarne soccorsi, nonostante la bravura, i rischi e perfino la morte di tanti contrabbandieri, che si esponevano coraggiosamente a nostro vantaggio, sono tutte riflessioni che persuadono ad accettare una onorevole Capitolazione piuttosto che perdere tutto con un nuovo ostinato rifiuto.

Considerato che neppure i nostri amici più prossimi hanno più il coraggio di prestarsi per noi onde evitare i tristi effetti della legge marziale pubblicata nei paesi ora soggetti alla dominazione austriaca, ed avuto riflesso di non volere nuovamente esporre altri soggetti italiani di cuore e di mente, essendovene già troppo dei ragguardevoli soggetti compromessi per causa nostra.

Considerato che per le nostre scarse provvigioni, e l'incertezza di un prossimo avvenire siamo intimamente persuasi che non sia più tempo per noi di attendere l'esito del risorgimento delle armi italiane, le quali ancorchè vittoriose, come abbiam fede, non farebbero che spingere verso noi il colosso delle truppe tedesche, che appoggiato a queste Alpi, e favorito dalle condizioni del terreno, non darebbe speranza che venisse così di leggieri tolto d'intorno a noi, ed allora spinti dalla fame saremmo costretti a ricevere una legge ignominiosa da un nemico arrogante od a morir sopraffatti dalla sua forza preponderante.

Per tutti li suddetti motivi l'Ufficialità del Forte di Osoppo con sommo suo cordoglio e colle lagrime agli occhi pensò che fosse necessario di accettare le proposte di resa che venivano offerte, discendendo alle trattative della medesima con un nemico che sempre ripudiò, ributtando ogni idea di componimento per onorevole e lusinghiero che fosse, costringendone questa volta lo scopo di salvare un Paese di fratelli dall'ultimo eccidio, in parte intrapreso, e minacciato dal totale compimento.

Facendo quindi violenza al nostro cuore, e senza credere di mancare minimamente all'onore militare, non paventiamo di incontrare le censure d'alcuno, *se dopo nove giorni di un continuo bombardamento e dopo aver sofferto*

per lo spazio di sei mesi ogni fatica, stento e privazioni di vitto e vestiario, siamo divenuti a questo passo terribile per noi, ed al quale però Città molto più forti e meglio provvedute e difese, dovettero molto prima divenire.

Forti del testimonio di nostra coscienza facciamo appello ad ogni soldato d'Italia, ad ogni difensore delle sue fortezze, all'intiero popolo italiano per essere giudicati.

Firmati: Giuseppe Tarussio, sottotenente Segretario, Angelo Bortolotti, sottotenente di linea, Giuseppe Piccoli, sottotenente aiutante, Stefano Secco, sottotenente dei bersaglieri, Pietro Micoli, sottotenente d'artiglieria, Paolo Giacomo Zili, sottotenente di linea, Teodorico Vatri, sottotenente di artiglieria, Enrico Merluzzi, sottotenente dei bersaglieri, Giuseppe del Buono, sottotenenti di linea, Bassi Vincenzo sottotenente dei bersaglieri, Candido Morasol, sottotenente del genio, Giuseppe Sartori, sottotenente dei bersaglieri, Luigi co. Spilimbergo, primo tenente di linea, Giuseppe Econthaler, tenente di linea, Girolamo Simonetti, tenente del genio, Giuseppe Gauthier tenente d'artiglieria, Giambattista Romano, capitano di linea, Girolamo Noderi, capitano aiutante maggiore, Giacinto Franceschinis, capitano cassiere di guerra, Enrico Francis, capitano di linea, Leonardo Andervolti, maggiore d'artiglieria, Licurgo Zanini, tenente colonnello di linea comandante del Forte.

Incaricati di discutere i patti della resa del Forte furono: Andervolti Leonardo maggiore d'artiglieria e comandante in seconda; Francis Enrico capitano di linea; Vatri dottor Teodorico sottotenente di artiglieria, di completo accordo in ogni dettaglio col tenente-colonnello comandante Zanini Licurgo.

Questa Commissione, occupò per le necessarie trattative i giorni 11 e 12, volendo ottenere dal nemico i patti onorifici, vantaggiosi e migliori possibili che i *difensori meritavano. Curioso* il seguente fatto successo prima di trattare: Invitati a dar principio alla seduta e quindi a discendere dal Forte, i tre Ufficiali suddetti vi si ricusarono; e quelli componenti la Commissione austriaca d'altro canto non acconsentirono di andarci sopra.

Bisognava però finirla, e fu convenuto che ad un dato segnale gli austriaci sarebbero partiti da Osoppo, ed i difensori sarebbero usciti dal Forte, e che sulla strada della Rocca, dove sarebbe avvenuto l'incontro, ivi, si avrebbero ad incominciare le trattative.

Così fu; ed i patti, approvati dai due Comandanti, e fatti conoscere anche agli altri *Ufficiali della difesa,* vennero estesi nell'atto regolare colle dovute formalità.

Prima però della firma successe quanto segue.

(Continua) r. s.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Delizie stradali.

Canale del Ferro, 5 aprile.

Chi dai Piani presso la Stazione per la Carnia prosegue per la carreggiabile verso nord, giunto a 400 metri sopra il bivio per Amaro, trova davanti a se un enorme ammasso di ghiaia, la quale proviene dal rapido rio Lavaria, e si agglomera ad ogni acquazzone od anche semplice pioggia.

Se il viaggiatore è a piedi, meno male; ma se ha un veicolo e specialmente un carro con suvvi appena tre o quattro quintali di peso, la cosa cambia aspetto. Deve rassegnarsi a lasciare in asso quadrupedi e carro, e ritornare ai Piani per requisire altri quadrupedi e con questi rimorchiare il carico attraverso quel monte di ghiaia cedevole e fangosa. Se *ciò succede di notte, non è difficile* qualche brutto tiro di qualche male intenzionato, che *per* caso venisse a sapere l'imbarazzo in cui si trova il viaggiatore o carradore.

Si comprende che la manutenzione in quel punto non sia cosa tanto facile, dato l'inesauribile materiale che viene sempre portato sulla strada; ma sarebbe però desiderabile che, dovendo in ogni caso essere sgombrata, non si lasciasse tanto tempo come ora quel grave inconveniente, che se ancora non ha prodotto qualche cattiva conseguenza, ciò può ben succedere, e forse più grave di quello che si possa temere. y.

MUSICALIA.

Cividale, 5 aprile.

Meglio tardi che mai. Domenica sera abbiamo due successive esecuzioni musicali, di genere sacro l'una e profano l'altra.

La prima nel Duomo, col *Miserere* scritto dal Candotti quando era diventato cieco. I cori benissimo, all'infuori di certi stridi indisciplinati dei primi.

Ah, se alle *armonie* di Chiesa non facessero contrasto le *disarmonie* di fuori Chiesa, alimentate da certi preti che sull'organo sono *armonici,* quanto meglio sarebbe!...

Dovrei parlare degli assoli del basso; ma egli la verità non la vuol sentire, ed a dir bugie io non mi sento disposto. Eppure questo sacerdote potrebbe fare ancora *molto bene,* se si accontentasse della più modesta ma non poco importante mansione di capitanare i cori!

*
* *

Passo in più spirabil aere.

I signori prof. L. Pistorelli, maestro C. Bertossi e violoncellista F. Piccoli, avevano gentilmente diramato larghi inviti per un primo concerto istrumentale, nella sala del «Friuli». Accorse ogni ordine di cittadini ed il raccoglimento loro durante i cinque numeri del severo programma, che con le repliche diventarono sette od otto, dimostra il pieno successo ottenuto.

Non io nominerò i *singoli* pezzi, scelti con tatto e varietà, nè analizzerò la perfetta *fusione* del *quartetto* d'archi composto dei signori Bertossi, Marioni, Cozzarolo e Piccoli, o l'adagio appassionato dei due simpatici sposi signori Pistorelli o il *duo* dei violoncelli Pistorelli e Piccoli, ligato con dita di fata sul pianoforte della signora Pistorelli, e mi fermo invece a due composizioni dello stesso Pistorelli, professore nel nostro Collegio Nazionale e già allievo dell'Istituto musicale di Padova.

La composizione prima è una *suite* per violino, violoncello e piano, in tre parti: *Minuetto, intermezzo, allegretto alla marcia.* Bella veramente, ma l'ultimo tempo, marcato sul pianoforte dallo stesso giovane autore, è quanto si può *dire di nuovo nel genere.*

L'altra composizione s'intitola *Canto d'autunno,* ed è una *melodia* larga, tutta di un pezzo, che scende al cuore. I minuscoli allievi della scuola d'arco, per i quali fu scritta, la eseguirono, sotto la guida del loro bravo maestro signor Bertossi, con un'intonazione, con un sentimento, con una disciplina, che pareva di sentire un violino solo.

Bravi tutti, insomma; ed al secondo promessoci concerto, anche un po' di musica vocale, per seguire le tradizioni qui inaugurate col Circolo J. Tomadini dall'egregio maestro V. Franz, il quale ci fece così sentire le esimie artiste comprovinciali signora Zilli e signorina Del Torre, ed altri valorosi. *Doremi.*

Il Conservatore del r. Museo di Cividale. Il Bollettino 31 marzo u. s. del Ministero della istruzione pubblica, porta la revoca del decreto 7 ottobre 1897 col quale il conte *Pier Alvise Zorzi, Conservatore del Museo archeologico,* Archivio e Biblioteca *di Cividale, era stato trasferito alle Gallerie* e Medagliere Estense in Modena.

Disgraziato accidente. Scrivono da Gradisca, 5 aprile:

«Oggi alle 11 un villico di Farra, volendo frenare i buoi che avevano preso la fuga, cadde sotto il carro tirato da essi buoi e subì tali e tante lesioni da esser ridotto quasi in fin di vita. Accorse il medico di Gradisca dott. Lovisoni e l'infelice *ottenne le cure momentanee;* non v'ha però speranza che possa sopravvivere».

Un'annegata. Scrivono da Cormons, 5 aprile:

«Oggi verso le 11 nei pressi di Capriva fu trovato il cadavere di Teresa Pecorari da San Lorenzo di Mossa, im*merso nelle acque del torrente Versa* e già in istato d'avanzata putrefazione. La Pecorari mancava da casa da più giorni sì che dai congiunti si prevedeva o una disgrazia o il suicidio. Non si conoscono ancora i particolari sulla misera fine della disgraziata».

E' quella donna della quale abbiamo dato ieri la notizia ch'era scomparsa da alcuni giorni.

Col 1° aprile

si è aperto un nuovo abbonamento al *Friuli* ai prezzi segnati in testa del Giornale.

I signori abbonati che si trovano in arretrato coi pagamenti sono pregati di mettersi al corrente.

L'Amministrazione.

UDINE

(La Città e il Comune)

Promozione militare. Il nostro egregio concittadino comm. Sante Giacomelli, colonnello in servizio ausiliario, è stato promosso con r. decreto del 3 marzo scorso, maggior generale.

Vivissime congratulazioni.

Altre promozioni di ufficiali in posizione ausiliaria. Il Bollettino straordinario del Ministero della Guerra pubblicato ieri, contiene le seguenti promozioni, che si riferiscono alla nostra Provincia:

Zordan a maggiore dei carabinieri; Degano a capitano di artiglieria; Di Gaspero e Roia a maggiori di fanteria; Paravan a tenente di fanteria; Berghinz a colonnello di cavalleria; Asti a colonnello del genio; Guidettia tenente del commissariato.

Onorificenza. Con recente decreto l'egregio sig. Vincenzo Pracchia Capo-stazione principale a Udine, venne nominato dal re Alessandro di Serbia, cavaliere dell'Ordine di Takovo, del quale gli furono pure inviate le insegne.

Congratulazioni.

Liste elettorali pei probiviri. La Giunta municipale notifica che fu eseguita la revisione delle liste degli elettori dei probiviri e che le liste medesime si trovano a libera ispezione nell'Ufficio municipale d'anagrafe affinchè chiunque vi abbia interesse possa presentare reclamo nel termine di dieci giorni, o per essere stato omesso nelle liste o per indebita inscrizione di altri elettori.

Trascorso il suddetto termine di dieci giorni, *il reclamo,* entro i venti giorni successivi, sarà presentato direttamente al Tribunale.

IL CONCERTO A PREMI

durante le feste pasquali.

Nei giorni di Pasqua 10, 11 e 12 aprile, avrà luogo in Udine una Festa di beneficenza promossa dalla Società protettrice *dell'infanzia, sul piazzale di S. Giovanni,* con variati concerti musicali sostenuti dalle Bande della *città e del circondario.*

Apertura il giorno di Pasqua 10 aprile alle ore 11 e mezza ant., col concerto del corpo musicale di Paderno, e dalle ore 2 alle 6 pom., concerti alternati della Banda del 26° fanteria e della Fanfara del reggimento cavalleria «Saluzzo».

Lunedì 11 aprile, apertura alle ore 10 ant. col concerto del corpo musicale di Feletto Umberto, dalle ore 2 alle 3 e mezza pom., concerto della Fanfara del reggimento cavalleria «Saluzzo», e dalle ore 5 e mezza alle 7 e mezza pom., concerto della Banda del 26° fanteria.

Martedì 12 aprile, alle ore 3 pom., concerto del corpo musicale del Comune di Udine.

Grande esposizione di regali sotto la loggia di San Giovanni:

Domenica 10, dalle 11 e mezza ant, alle 6 e mezza pom.;

Lunedì 11, dalle 10 ant. alle 8 pom.;

Martedì 12 (occorrendo), dalle 12 ant. alle 8 pom.

La sera illuminazione straordinaria del piazzale di San Giovanni.

Biglietto d'ingresso cent. 10.

Ogni persona entrando riceverà un biglietto d'ingresso, il quale potrà dare diritto ad uno dei regali esposti.

Ognuno potrà acquistare un numero indeterminato di biglietti d'ingresso nei limiti della quantità disponibile.

Verranno posti in vendita per 5 lire, pacchetti di *50 biglietti* d'ingresso, i cui acquirenti avranno diritto a due *fra i doni esposti:* questi verranno consegnati subito in seguito alla presentazione del biglietto col numero corrispondente.

Gli oggetti che non venissero ritirati entro le ore antimeridiane del giorno successivo alla festa, resteranno in proprietà alla Società protettrice dell'infanzia.

In caso di cattivo tempo la festa avrà luogo colle stesse modalità sotto la Loggia municipale.

Udine, 4 aprile 1898.

Il Comitato.

Chi è la signora friulana-parigina. Un gentile amico ci scrive:

«L'altro giorno il *Friuli* ha riportato dalla *Tribuna* la notizia, che una distinta signora friulana la quale brilla nella grande società di Parigi, per la sua intelligenza e il suo spirito, ha ora pubblicato un libro di pensieri arguti ed originali. Nel dare questa notizia il *Friuli* chiedeva se qualcuno dei suoi lettori gli sapesse dire chi possa essere questa friulana. Eccomi a servirlo.

La baronessa Louise Stern — così indicata dalla *Tribuna* — è figlia della baronessa Clementina Hirschler de Minerbi, di Precenicco, ed ha sposato a Parigi il ricchissimo banchiere barone Stern, parecchie volte milionario.

Una sorella di questa intellettuale friulana-parigina, è la signora Zoe Morpurgo di Conegliano; un fratello credo sia console al Messico.

Lieto di avere fatto cosa grata all'amico *Direttore del Friuli, lo* saluto cordialmente».

Pei coloni. La Cassazione ha giudicato che costituisce furto l'asportazione di pali o d'altro che serva alla coltivazione del fondo, fatta dal colono che esce dal fondo.

Avviso ai fittabili che, abbandonando il fondo, fanno *de populo barbaro!*

Pei contravventori. Coloro che commettono qualche contravvenzione sperando di svignarsela perchè non son colti sul fatto, si disilludano, perchè la Cassazione ha ritenuto che le contravvenzioni si possono sempre provare con tutti i mezzi ammessi dalla legge e non occorre vi sia la flagranza.

Festa di beneficenza a favore del Comitato protettore dell'infanzia. 5° elenco degli offerenti regali:

Lovaria-Orgnani Antonietta, un piattino portacenere di porcellana, un simile per sigari. due bottiglie di vino ribolla e due di marzimino; famiglia Morpurgo comm. Elio, servizio da tavola per sei persone in ceramica, un portasigarette in pelle e metallo, una cestella di frutta secche, oliera in metallo e cristallo, un piatto in metallo, una borsa da *lavoro,* tovaglia e tovaglioli per sei persone, sei fondine, sei *tondine per frutta,* un *tondo grande,* due piatti tondi ovali, due fruttiere, una insalatiera, una terrina per minestra e diciotto piatti tondi piani; A. Romano, quattro buoni di carbone artificiale da chilogrammi 50 l'uno; Bernava Giuseppe, quattro fiaschi di vino e due salami; Hoffmann Maurizio, un portagiornali, tre bomboniere con dolci, un salame di fichi, due vasetti di pomidoro e due paprica; Braida Gregorio, lire 20; famiglia Someda De Marco, lire 10; avv. Arnaldo Plateo, lire 10; Valussi ing. Odorico, sessanta cartoline postali con vedute; Valussi Teresa Dall'Ongaro, cinque scatole biscottini *Delser;* Schiavi Teresa, una scatola di pastangelica, due di paste alimentari, due di *sardine,* tre di filetti di acciughe e un salame; Caiselli contessa Cecilia, metri 27.50 di tela e due scatole di carta da lettere; Caiselli contessa Lucia, sei dozzine di scatole di cerini e un cesto con uova; Genuari rag. Giovanni, un portaritratto da gabinetto, un calamaio da scrittorio, una piccola giostra, quattro portaritratti e un convoglio ferroviario; de Felissent contessa Teresa, una grande conchiglia di terracotta, una lampada e dodici bottiglie di vino verduzzo; Frizzi cav. Augusto, lire 25; Marai Luciano, lire 10; Monici dott. Emilio, lire 10; Rizzani-Toso Rina, lire 10; Berghinz Bernardino, tenente *colonnello,* due pezze di formaggio; Pantarotto Giovanni, due bottiglie di *marsala;* Bearzi Chiara contessa Colombatti, un portacenere in terracotta, una scatola di *giocattoli,* un pagliaccio, un sonaglio da bambino, un calamaio in vetro, un portasalvietta in metallo, un vasetto di conserva ed uno di salsa di pomidoro, una scatola di sardine, due vasi di paste alimentari e un salame di fichi secchi; Zanoni Girolamo, due cuzzi a traforo; De Puppi Elisa, un servizio da caffè di porcellana; Manzoner dott. Adolfo, quattro bottiglie di marsala finissima, dodici torrone di fichi e otto scatole di conserve alimentari.

Il Comitato protettore dell'infanzia prega caldamente tutte le persone di buona volontà che hanno la pietosa intenzione di concorrere col loro doni al buon esito del Concerto a premi, di sollecitare i loro invii onde render più facile il compito della Commissione ordinatrice.

Già si sta lavorando alacremente nella Loggia a terrapieno di San *Giovanni* per i necessari preparativi. Sabato i doni si metteranno a posto, e se domenica il tempo non vorrà intralciare la filantropica iniziativa, avremo una *festa oltre ogni* dire simpatica ed attraente.

Ringraziamento. Chiuso il breve corso di conferenze a beneficio della Società «Dante Alighieri» e «Reduci», le Società beneficate adempiono il grato dovere di ringraziare pubblicamente gli egregi conferenzieri che vi portarono il *prezioso contributo dell'opera* loro intelligente e disinteressata; e coloro che intervennero ad ascoltarli e ad applaudirli. Ringraziano fra questi, in ispecie, la gentile ed eletta schiera di signore, le quali, animate dal proposito di dare il loro appoggio ad un intento patriottico e generoso, seppero vincere l'ostacolo quasi costante del pessimo tempo, e anche quello, forse più sensibile, che venne talvolta da altri più brillanti convegni.

Chi l'ha perduto? Fu trovato e venne depositato presso il Municipio un portamonete contenente denaro.

Facilitazioni ferroviarie. In occasione delle prossime *feste pasquali* tutti i biglietti di andata-ritorno, distribuiti nei *giorni* 9, 10 e 11 *corrente,* tanto in servizio interno, quanto in servizio cumulativo colle ferrovie, tramvie e Società di navigazione lacuali in corrispondenza, saranno validi per effettuare il viaggio di ritorno fino all'ultimo convoglio del successivo giorno 12.

Tariffe ferroviarie sugli agrumi. La Società per le strade ferrate merid. previene che col 31 maggio p. v. cesseranno d'aver vigore le riduzioni di tariffa adottate, in via di esperimento, per un anno, a favore dei trasporti di agrumi a vagone completo in servizio interno, cumulativo italiano ed internazionale, di cui ai punti 208 e 215 delle appendici 65 e 66 alle tariffe e condizioni pei trasporti.

Non duemila lire, ma cento! L'altro ieri abbiamo anche noi riportato la notizia — come gli altri confratelli cittadini — che il comm. Sante Giacomelli aveva sofferto un danno di circa 2000 lire per centinaia e centinaia di piante di vite ed alberi fruttiferi recisi nottetempo nei suoi possedimenti di Pradamano da ignoti bricconi.

La fantasia dell'estensore di quel cenno deve avere corso assai, poichè le piante danneggiate si contano a decine, non a centinaia, per un importo che si riduce a circa 100 lire.

Meglio così!

Il barbiere e parrucchiere Carlo Mauro ha trasportato ieri la sua bottega in Mercatovecchio, rimpetto a quella che prima occupava, e precisamente accanto al negozio Bertaccini. Il nuovo locale è più ampio, e quindi di maggior comodità per gli avventori; è ammobiliato con elegante proprietà; e l'ottimo e gentile Carletto continuerà in esso quel premuroso ed *accurato servizio, ch'è giustamente* lodato dalla sua numerosa e distinta clientela, della quale fanno parte le barbe più difficili della città.

Auguri a Carletto che nella nuova bottega — doppia per spazio — si raddoppino anche gli avventori.

Botte da orbi. Stamane poco dopo le 7, nel piazzale della Stazione, vennero a diverbio fra di loro il vetturale *Bellò Giuseppe* d'anni 32 da Udine, ed il fruttivendolo Simeoni Francesco. Essendo passati dalle parole alle busse, la moglie del Semeoni, a nome Narduzzi Giuseppina di Simone d'anni 55, si intromise in difesa del marito e col *buins* che le serve per portare i cesti delle frutta e pane che vende, colpì il Bellò alla testa producendogli una ferita al mento.

Il Bellò allora accecato e dal dolore causatogli dalla ferita e dall'ira, menava col manico della frusta alla testa della donna un colpo sì forte, che il manico si ruppe e la donna stramazzò al suolo, mentre da una ferita le grondava sangue.

La Narduzzi, che strillava e si lamentava, *fu raccolta,* posta nella vettura stessa del Bellò, e accompagnata all'O*spedale dalla* guardia di città Matelio e dal vigile urbano Bernardon.

All'Ospedale le vennero riscontrate ferite di qualche gravità al capo, e fu accolta d'urgenza; il Bellò fu pure medicato della ferita al mento, giudicata guaribile in 7 giorni.

All' Ospedale vennero medicati: *Gentilini Virginia di Giovanni* d'anni 5 da Udine per ferita lacera alla falange dell'anulare della mano sinistra, statale causata da altra bambina, e Seravalle Enrico di Francesco d'anni 33 per ferita lacero contusa accidentale all'ultima falange del dito medio della mano sinistra. Entrambi guariranno in 10 giorni.

Teatro Minerva. Invece della *Modella* si è dato ier sera *Il venditore di uccelli.* Il pubblico non era molto numeroso, ma gli applausi alla bella musica ed agli artisti della Compagnia Zaller, che vi diedero un'ottima esecuzione, furono continui e calorosi.

— Quanto prima in questo teatro, come ieri annunciammo, darà alcune rappresentazioni la drammatica Compagnia Emanuel.

Tribunale penale.

Udienza 5 aprile.

Fabro Antonio di Porcia, imputato di questua, violenze ed oltraggi ai vigili urbani, n. 3 e n. 10, era portato alla udienza per citazione direttissima. Il Tribunale lo assolse dalle imputazioni di questua e di violenza, e lo condannò per gli oltraggi a giorni 45 di reclusione. Così questa condanna va ad aumentare il numero delle altre sue, che sono in complesso circa 32.

— Borghi Lino-Clemente di Cividale, tessitore, imputato di truffa, è condannato alla reclusione per mesi 3 e giorni 15 e nelle spese.

— Truagnich Rosa di Laze di Drenchia, *imputata* di oltraggio a due testi, è condannata alla reclusione per giorni 25, al risarcimento dei danni e alle spese di rappresentanza di parte civile in lire 40, e del processo.

Udienza 6 aprile.

Vogrig Valentino di Clastra era imputato di minaccie a mano armata in danno di Marinigh Valentino di Clenia nel settembre od ottobre 1897. Sentite le conclusioni del rappresentante la legge che propose la condanna ad anni 2 di reclusione, e sentita la difesa, il Tribunale condannò il Vogrig Valentino a giorni 6 di reclusione ed alla multa di lire 20 e nelle spese.

Assicurazione infortuni. In seguito all'avvenuta approvazione definitiva della legge sugl'infortuni degli operai, la **Cassa Nazionale di Assicurazione**, amministrata dalla Cassa di risparmio di Milano, ha diramato a tutti i suoi assicurati una circolare per informarli che essa sta occupandosi degli studi per rendere loro agevole il più possibile l'osservanza della legge, rivedendo tutte le tariffe e preparando le nuove condizioni di polizza, ispirate alla abituale correntezza verso gl'industriali e verso gli operai.

Così la nuova legge potrà entrare in vigore nel modo il più equo e meno imbarazzante, col premuroso concorso di questo Istituto, che si è fatto già apprezzare dagl'industriali, contando circa 160,000 operai assicurati.

Campionario perduto. Martedì sera, venendo da via Poscolle, dal negozio Cosmi all'Albergo d'Italia, venne smarrito un campionario di disegni colorati, in seta, su canovaccio.

Chi l'avesse trovato, è pregato di portarlo all'Amministrazione del nostro giornale, ove riceverà *competente* mancia.

Negozio trasportato. La Ditta S. De Agostini ha trasportato il proprio Negozio nella stessa via Cavour al n. 3.

Piano terra e superiore d'affittare in Via Cicogna n. 36, con corte e uso del giardino.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

6 - 4 - 1898	ore 9	ore 15	ore 21	7 ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116,10 livello del mare	757.1	757.0	756.0	759.0
Umido relativo	31	43	49	51
Stato del cielo	q.ser.	q.ser.	q.ser.	q.ser.
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Vento (direzione	NE	E	E	—
Vento (velocità km.	12	8	8	—
Term. centigr.	9.6	13.1	9.6	10.2

Temperatura (massima 13.8 (minima 7.0
Temperatura minima all'aperto 6.0

Tempo probabile:

Venti deboli e freschi intorno levante. Cielo nuvoloso qualche pioggia.

Il matrimonio della figlia del Sultano

Scrivono da Costantinopoli:

« S. A. I. Naimè Sultana figlia secondogenita di Abdul Hamid, *si è fidanzata* ufficialmente a Ildiz Kiosk con Mehemed Kemaleddin pascià, figlio dell'*eroe* di Plewna Gozè Osman pascià.

Giovedì ebbe luogo la prima cerimonia per le nozze principesche, cerimonia che ha quattro giorni di continue feste.

Finite le cerimonie d'uso presso i turchi, lo *Sceik al Islàm* (gran sacerdote) al quarto giorno, letto un piccolo sermone del Corano allo sposo, battendogli della mano sulla spalla gli dice « va » e così da quel momento l'augusta *sposa* potrà finalmente vederlo e riceverlo nella sua camera nuziale.

Nei quattro giorni di cerimonie e di feste, essa come tutte le donne turche, non può più *rivedere* lo sposo che la vide, che le alzò il velo del viso nel primo momento della *cerimonia* e, che, innamorato di essa, gettò in segno di allegria, di gaudio, di contentezza, manate di piccole monete d'oro alle schiave, all'*harem* ivi presenti.

Da quel fugace, elettrizzante, felice o fatale momento, lo sposo vien ricondotto fuori e per quattro giorni prende parte alla cerimonia, alle feste, ai canti turchi ed arabi dei preti e degli amici, senza rivedere la prescelta sposa, che potrà essere anche la terza, quarta o settima pel suo mulsibre *harem*, ma che sarà l'unica e la sola per colui che fu predestinato a sposare la figlia o la sorella del Sultano.

Questo sposo dopo il quarto giorno diventerà il vero schiavo, nolente o volente, dell'augusta principessa e dovrà presentarsi a lei nell'umile qualità di servo colle braccia conserte al petto, domandare ad essa il permesso di ogni cosa, persino di sedere; quel felice od infelice mortale da quel momento non sarà che una molla, un gingillo dell'augusta volontà capricciosa, instabile e gelosa della principessa, la quale quindinanzi avrà pieni poteri sul marito, che non ha con ciò alcun titolo principesco e non potrà avere diritto alcuno sulle schiave della sua casa: egli non dovrà vivere che per essa e con essa.

Nell'istessa casa la principessa ed il marito *vivranno separati*; ciascuno farà vita a parte in camere appartate, e, se la *principessa* non lo inviterà alla sua camera, a pranzo, o a tenerle compagnia, egli dovrà attenersi alla severa e dura etichetta; ma speriamo che nella luna di miele la principessa non sia tanto altera verso l'ubbidiente sposo, e che farà uno strafoio al suo principesco diritto.

Egli è perciò che tutti quei turchi, i quali per la loro posizione sociale, di grande e rispettabile parentela, trovansi soggetti, predestinati, esposti a questo non ambito connubio principesco, s'affrettano ad ammogliarsi il più presto possibile con una ragazza turca, di qualunque *famiglia* essa sia, ma che piaccia loro, poichè oggigiorno le belle turchette amano alzare qualche volta il religioso velo ed esporre allo sguardo umano quei visi cherubini dagli occhi di fata che vi saettano passando nella strada sotto l'eterno ombrellino; e così i probabili futuri mariti delle principesse, invaghiti di altra dea che è sposata a tempo, il libera per sempre da quell'incubo, dalla non troppo ambita parentela imperiale; ma i figli di Gozè Osman pascià sono per ora i soli predestinati.

Il primo figlio sposò anni addietro la primogenita del Sultano, la seconda si sposò giovedì e la *terza* è *già* destinata al terzo figlio di Osman, il quale va *orgoglioso e fanatico di questa triplice* parentela.

Alla cerimonia di giovedì assistevano tutti i dignitari dell'impero, gli ambasciatori ed i ministri esteri, ma questi però non videro che lo sposo, mentre la sposa fu solamente veduta dalle signore, le quali sole possono assistere alla cerimonia nell'*harem* ».

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

La babilonia ministeriale.

Roma 7 — I giornali militari confermano che la Corte dei Conti continua a non registrare i decreti di collocamento in posizione ausiliaria per limite d'età, perchè mancano i fondi rispettivi in bilancio.

Il ministro San Marzano non intende di assumere la responsabilità della mancata osservanza della legge, ed ha conferito con l'on. Frola, sottosegretario di Stato al tesoro.

Nelle ambasciate.

Roma 7 — Il barone Fava, nostro ambasciatore a Washington, aveva chiesto di essere trasferito ad altra ambasciata.

Egli doveva essere nominato a Madrid, ma fu in seguito agli avvenimenti cubani che il suo trasloco venne sospeso.

Un principe africano.

Roma 7 — Il figlio del Sultano dello Zanzibar verrà in Italia a visitare Re Umberto recandogli doni.

NOTE AGRICOLE
Lo stato delle campagne.

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie *della terza decade di marzo*:

Le continue pioggie che in questa *decade si sono avute in tutta la penisola*, le nevi cadute sui monti dell'Appennino e nella alta valle *padana*, le *temperature* relativamente basse e le poche grandinate, non recarono danno sensibile alle coltivazioni, anzi in molti luoghi giovarono ai seminati ed alle praterie, che sono sempre assai promettenti dovunque; fu però sospeso ogni lavoro campestre ed è perciò desiderio comune che il tempo si rimetta al bello. In alcune località, quegli alberi fruttiferi che già erano in fiore, ebbero a soffrire per la brina.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 6 marzo.

Gli affari in seta hanno proceduto ancor oggi con poca correntezza, limitati alle non numerose trattative, consentite dai soliti incontri della giornata ed a prezzi in generale stiracchiati.

Malgrado la presente ostinata calma, che è conseguenza dell'incertezza politica, la situazione della seta è ritenuta buona: le rimanenze sono assai inferiori in quantità *agli* altri anni ed i bisogni di fabbrica per stoffe di autunno potrebbero da un giorno all'altro farsi sentire ed annientare in poco tempo l'attuale pesantezza del mercato.

I pochi affari fatti riguardano greggie per lavorerio e balle isolate di lavorato.

(Dal Sole)

Bollettino della Borsa

UDINE 7 aprile 1898.

Rendita	apr. 6	apr. 7
Ital. 5 % contanti	98.90	98.75
» fine mese dic.	99.—	98 92
Detta 4 ½ ex coupons »	109.—	109.90
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	99.¾	99.¾
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ex	330.—	330.—
» 3 % Italiane ex coup.	312.—	312.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	499 —	499.—
» » » 4 ½	510.—	510.—
» 5 % Banco di Napoli	449.—	449 —
Ferrovia Udine-Pontebba	495.—	495.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	517.—	517 —
Prestito Provincia di Udine	102 —	102 —
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	785.—	785.—
» di Udine	130.—	130.—
» Popolare Friulana	135.—	135.—
» Cooperativa Udinese	35.—	35.—
Cotonificio Udinese ex Coup.	1350.—	1350 —
» Veneto	258.—	258 —
Società Tramvia di Udine	70 —	70 —
» Ferr. Meridion. ex coup.	721 —	719 —
» » Mediterr. ex coup.	516 —	516.—
Cambi e valute		
Francia chèque	105 85	106.—
Germania »	129.60	130 65
Londra »	26 81	26.82
Austria Banconote »	221 ¼	222.—
Corone »	110 —	111.—
Napoleoni »	21.12	21.14
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	98.80	98 57

Il cambio dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi a **106.**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.52	6.55	D. 4.45	7.40
O. 4.45	9.30	O. 5.12	10.[illegible]
M.* 8.05	9.49	O. 10.50	15.[illegible]
D. 11.25	14.15	D. 14.10	16.[illegible]
O. 13.20	18.20	M.** 17.25	21.40
O. 17.30	22.27	M. 18.30	23.40
D. 20.18	23.[illegible]	O. 22.20	3.0[illegible]

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Da Udine	a Pontebba	Da Pontebba	a Udine
O. 5.30	8.55	O. 6.10	9.[illegible]
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Da Casarsa	a Spilimbergo	Da Spilimbergo	a Casarsa
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.[illegible]
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.[illegible]
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Da Casarsa	a Portogruaro	Da Portogruaro	a Casarsa
O. 5.45	6.22	O. 8.01	8.[illegible]
O. 9.05	9.42	O. 13.05	13.50
O. 18.50	19.33	O. 21.27	22.[illegible]

Da S. Giorgio	a Trieste	Da Trieste	a S. Giorgio
O. 6.10	8.55	O. 5.50	8.40
O. 8.55	11.30	O. 9.—	12.1[illegible]
O. 14.20	17.40	O. 12.50	17.20

Da Udine	a Trieste	Da Trieste	a Udine
M. 3.15	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	10.37	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	O. 16.40	19.55
O. 17.25	20.30	M. 20.45	1.30

Da Udine	a Portogr.	Da Portogr.	a Udine
O. 7.45	9.[illegible]	M. 8.05	9.45
M. 13.05	15.29	O. 13.12	15.31
O. 17.14	19.14	M. 17.—	19.33

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.42 e 19.48. Da Venezia arrivo alle ore 12.55.

Da Udine	a Cividale	Da Cividale	a Udine
M. 6.07	6.38	O. 7.05	7.[illegible]
M. 9.50	10.16	M. 10.31	10.5[illegible]
M. 11.20	11.48	M. 12.15	12.45
O. 15.44	16.16	O. 16.40	17.0[illegible]
M. 20.10	20.38	O. 20.54	21.2[illegible]

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.—	9.40	[illegible]	8.[illegible]
R. A. 11.20	12.55	11.10	S. T. 12.2[illegible]
R. A. 14.50	16.35	13.55	R. A. 15.3[illegible]
R. A. 18.—	19.45	18.10	S. T. 19.[illegible]

Udine, 1898 — Tip. Marco Bardusco.